

## Luglio 2021 - Meditazione mensile

**N.B.** Per comprendere il percorso tematico rileggere l'inizio della meditazione di Gennaio. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: [www.istitutosantafamiglia.org](http://www.istitutosantafamiglia.org)

# LA FAMIGLIA PARTECIPA DEL MANDATO DI EVANGELIZZARE (2)

## Il ruolo originario della famiglia nell'evangelizzazione (1)

### Dal Vangelo di Matteo (19,3-6)

<sup>3</sup>Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». <sup>4</sup>Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* <sup>5</sup>e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* <sup>6</sup>Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

### a) La famiglia, in quanto “*parola-immagine*” dell'amore di Dio, ha ricevuto il mandato di evangelizzare

*“La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica”<sup>1</sup>.*

Questa espressione di san Giovanni Paolo II, pronunciata all'inizio del suo pontificato, riassume decine e decine di interventi magisteriali, che si sono susseguiti dal Concilio in poi, sul ruolo prioritario, nella pastorale e nell'azione evangelizzatrice, che compete alla coppia e alla famiglia.

Purtroppo a molti questi richiami sono apparsi esagerati: se sono facilmente comprensibili i motivi per difendere l'istituto matrimoniale, travolto sempre più da una cultura solipsistica (centrata su sé stessa) e dall'invasione dell'ideologia<sup>2</sup> del Gender, non altrettanto risultano evidenti le giustificazioni che portano a considerare **le coppie di sposi cristiani** come la **principale risorsa di Grazia per il futuro dell'evangelizzazione**.

Inoltre, spesso, semplicisticamente, si riduce la soggettività specifica degli sposi alla ministerialità dei laici che scaturisce dal Battesimo. I coniugi nella Chiesa, infatti, non sono semplicemente due “laici” che, tra le altre cose, si sono “pure” sposati: la loro relazione, il loro “noi”, il loro essere “una sola carne”, **la loro comunione di Vita e d'Amore è per la Chiesa un Sacramento vivo**.

Per la Rivelazione cristiana, infatti, la coppia uomo-donna è la struttura comunionale nella quale Dio Trinità ha voluto esprimere l'intimo di sé stesso: il suo essere perfetta distinzione delle Persone divine e perfetta unità in un Amore infinito<sup>3</sup>. Proprio perché Dio ha

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *All'episcopato latino-americano in Puebla*, 28.1.1979, in *Insegnamenti*, II, 1979, 209.

<sup>2</sup>È un'ideologia, propriamente parlando, perché non esprime un'opinione su un aspetto dell'uomo, della famiglia, ma si impone come idea che viola la realtà, che la nega e la sovverte, intendendo riscrivere sulla base del desiderio i fondamenti stessi dell'identità personale, familiare e sociale.

<sup>3</sup>È dalla sua realtà più profonda che Dio ha creato l'uomo come “maschio e femmina”. Li ha pensati «a sua immagine e somiglianza» e cioè “uniti” pur nella distinzione e, anzi, uniti proprio in forza del loro essere distinti uno dall'altra (vedi meditazione di febbraio).

voluto donare, ad altri da Sé, la sua stessa intima natura, come ci ricorda san Giovanni Paolo II commentando il primo capitolo di Genesi, ha creato la coppia e la famiglia: *“Il modello originario della famiglia va ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita. Il «Noi» divino costituisce il modello eterno del «Noi» umano; di quel «Noi» innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina”*<sup>4</sup>.

La famiglia, l'uomo e la donna nella loro unità, hanno l'annuncio evangelico “incorporato”: **sono qualcosa che, di per sé, “emana” la natura dell’amore di Dio.**

Il matrimonio e la famiglia sono un Vangelo per tutti (preti, sposi, single, religiosi) perché è un annuncio della natura di Dio.



Non c'è predica che possa “spiegare” la natura di Dio quanto la realtà del matrimonio.

E non “parla” di Dio solo la coppia che sta bene, ma ogni coppia: da quella che ha problemi a quella carica di sofferenze. La sofferenza delle famiglie “disperate” o che si stanno separando manifesta, infatti, che viene ferita la sostanza, l'essenza (vivere il dono di sé), dell'uomo e della donna. Dal cono d'ombra, che su ogni matrimonio può calare, si può capire da che parte è la luce e Chi sia la luce. Se la rottura di un rapporto sponsale è “l'inferno” cosa sarà la relazione unitiva con Dio?

**Qualsiasi coppia di sposi dice che cosa vuol fare Dio con me: vuol “fare l'amore” con me; vuole condurmi a quel grado di intimità del quale la vita di coppia è l'immagine.**

Dentro la realtà della coppia si trova la Parola di Dio che ha “preso carne”. La coppia è la prima autorivelazione di Dio, quella che Egli ha scelto fin dall'inizio.

È una parola che possono leggere anche gli analfabeti e i non credenti, perché il fatto che due persone si amino profondamente, fa intuire a tutti da dove viene e dove va questo loro amore. **La famiglia è il luogo dove Dio si è “partecipato” ed è perciò accessibile nella sua sostanza.** Ogni coppia-famiglia è chiamata a dare il buon annuncio che la comunione, la fraternità è possibile.

La famiglia è la struttura che precede e supera ogni altra struttura, perché il potenziale che è nascosto in essa è la possibilità di custodire, per tutti, la genuinità e l'origine dell'Amore trinitario, capace di fare uno di due.

<sup>4</sup>Lettera alle famiglie 6. Cfr anche Ratzinger, *Lettera sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nella società* ai numeri 6, 8 e 9.

**La forma umana sposo-sposa, genitori-figli è in sé stessa**, anche se segnata dai limiti, dalla povertà e dalla libertà di scelta delle persone che la compongono, **il modello di comunione più totalizzante che esista sulla terra**. Essa è innanzitutto un dono di Dio; un dono-annuncio di Comunione che si dilata e che “tende” all’unità divina. È per questo che marito e moglie, senza bisogno di ricevere un mandato esplicito e senza alcuna sovrapposizione alla loro struttura umana, nell’essere e nel compiere l’amore fecondo (da non confondere con la fertilità biologica) trovano e portano a perfezionamento in sé l’immagine e somiglianza di Dio, che rimane sempre l’unica inesauribile sorgente della loro unione.

In ogni istante gli sposi attivano l’essere stati resi in grado di prender parte della comunione trinitaria. **Fruttificando il “parteciparsi” di Dio, che è dal principio presente nella loro relazione, l’uomo e la donna ripresentano nella storia ciò che è stato donato loro: l’immagine e la somiglianza con l’intimità agapica (amore disinteressato) di Dio** (vedi meditazione di febbraio). Vivendo così l’amore autentico, la coppia realizza già in sé stessa il Regno di Dio e ne esige e annuncia il compimento. In ogni momento essa “può” un amore sempre nuovo. Un amore che sa ricominciare sempre.

**La comunione che si vive in famiglia è un dato originario che è senz’altro unico e fa della famiglia “una singolare comunità”**. Comunità che non ha paragoni con alcuna altra forma aggregativa, anzi è lei stessa il modello di ogni forma aggregativa (vedi meditazione di maggio). Quando Dio ha creato la famiglia ha dato a tutta la società, e ovviamente anche alla Chiesa, il modello stesso di comunità qui sulla terra. **Per questo essa è un soggetto del tutto particolare anche all’interno della Chiesa**. Nessuna modalità organizzativa può prescindere, svilire, sminuire il ruolo che essa ha fin dall’origine. La famiglia “precede” qualsiasi struttura: dalla Parrocchia allo Stato. Anche se ovviamente la famiglia non è separabile dalla Chiesa, perché con essa vi è un rapporto di dipendenza e di reciprocità<sup>5</sup>.

Anzi la stessa Chiesa non può essere costruita senza l’apporto della famiglia, così come ha affermato il Santo Padre Francesco nel videomessaggio ai partecipanti del Forum organizzato dal Dicastero per i laici, la Famiglia e la Vita il 12 giugno scorso: *Il matrimonio, come il sacerdozio, ha «una diretta finalità di costruzione e dilatazione del Popolo di Dio» e conferisce agli sposi una missione particolare nell’edificare la Chiesa. La famiglia è “Chiesa domestica”, luogo in cui agisce la presenza sacramentale di Cristo tra gli sposi e tra i genitori e i figli. In questo senso, «l’amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa», costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, in virtù del Sacramento del matrimonio, ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa.*

E continua Papa Francesco nello stesso messaggio: *Nel pieno delle difficoltà causate dalla pandemia, che «lacerano la vita della famiglia e della sua intima comunione di vita e di amore», la famiglia si mostra oggi più che mai segno dei tempi e la Chiesa è invitata anzitutto a un ascolto attivo delle famiglie e al tempo stesso a coinvolgerle come soggetti della pastorale.*

---

<sup>5</sup>“La famiglia cristiana, infatti, rivela e rivive il mistero della Chiesa soltanto in alcuni suoi aspetti e non in tutti. In particolare **la Chiesa domestica ha bisogno per esistere e per vivere la propria identità** di comunione-comunità cristiana **dell’Eucaristia e del ministero dei Pastori che annunciano il Vangelo e il comandamento del Signore**: per questo la famiglia cristiana, mentre è inserita nella Chiesa, si apre a tutto il mistero della Chiesa di Cristo e solo così può vivere in pienezza la grazia della comunione. Sta qui la ragione della essenziale «relativizzazione» della famiglia cristiana alla Chiesa. La qualifica di «Chiesa domestica» data alla famiglia cristiana è da intendersi perciò in senso analogico: dice sì il suo inserimento e la sua partecipazione, ma anche la sua «inadeguatezza» a manifestare e a riprodurre, da sola, il mistero della Chiesa in sé stesso e nella sua missione di salvezza” (CEI, *Comunione e comunità nella chiesa domestica* 6).

*Occorre mettere da parte ogni «annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone», così come l'idea che l'evangelizzazione sia riservata a una élite pastorale. Ogni battezzato «è soggetto attivo di evangelizzazione».*

*Per portare l'amore di Dio alle famiglie e ai giovani, che costruiranno le famiglie di domani, abbiamo bisogno dell'aiuto delle famiglie stesse, della loro esperienza concreta di vita e di comunione. Abbiamo bisogno di sposi accanto ai pastori, per camminare con altre famiglie, per aiutare chi è più debole, per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo si rende presente nel Sacramento del matrimonio per donare tenerezza, pazienza e speranza a tutti, in ogni situazione di vita.*

*Quanto è importante, per i giovani, vedere con i propri occhi l'amore di Cristo vivo e presente nell'amore degli sposi, che testimoniano con la loro vita concreta che l'amore per sempre è possibile!*

Infatti gli sposi, spesso a loro insaputa, sono resi in grado, costitutivamente, di vivere in sé stessi la comunione che sgorga dal Mistero e di donarla alla Chiesa e alla società. **L'essere immersa nel mistero trinitario fa della famiglia un ministero, un servizio nella Chiesa per la realizzazione di una vera vita comunionale che “salva” il genuino umano secondo il disegno di Dio.** “Un'autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in sé stessa una «buona notizia» per il mondo”<sup>6</sup>.

**La coppia-famiglia è “vangelo” perché porta in sé la “buona notizia” di Dio. È una comunità salvante** che, per grazia, ha nella propria struttura relazionale la possibilità, in un modo del tutto particolare, di essere strumento di salvezza per altri in quanto, nascendo e sviluppandosi ad immagine della Comunione divina, è perciò la matrice minima che reca qui sulla terra l'impronta originale della “massima comunione”. Dio ha posto “qualcosa” di Sé nella complementarità dell'uomo e della donna, nel loro mutuo rapportarsi e completarsi, nella loro tensione all'unione e al divenire “una carne sola”<sup>7</sup>.

**Nel dato nuziale la Trinità si è fatta da sempre “visibile” all'umanità.** Ancor prima dell'Incarnazione il volto di Dio conoscibile qui sulla terra è quello della realtà della coppia. **Con Gesù Cristo**, infatti, dove vi è la pienezza dello svelamento di Dio, **vi è la riconferma del dato della creazione dell'uomo e della donna “ad immagine e somiglianza di Dio” (Gen 1,27).** Quando i Farisei avvicinarono Cristo per sapere il suo parere in fatto di “ripudio” della donna, atto avallato dalla decisione e permissione di Mosè (Dt 24,1) ed esercitato dall'uomo contro la donna “per qualsiasi motivo” (Mt 19,3), Cristo a tale consuetudine contrappose non solo l'inizio storico temporale, ma esattamente il momento originante archetipale (originario/prototipo): “*Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio[(απ'αρκης) a partire dall'archè] li creò maschio e femmina»(Mt 19,4).* **Cristo cioè ha utilizzato il passo di Gen1,27 per illuminare, fondare e spiegare la realtà sponsale.**

---

<sup>6</sup> In occasione della Beatificazione dei coniugi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, il papa inoltre disse: “Alle spinte negative che si manifestano nel mondo, la Chiesa risponde rafforzando l'impegno per annunciare Cristo, speranza dell'uomo e speranza del mondo! In questa missione di speranza, un ruolo di primo piano è affidato alle famiglie. Nel nostro tempo, inoltre, sono sempre più numerose le famiglie che collaborano attivamente all'evangelizzazione, sia nella propria parrocchia e diocesi, sia condividendo la stessa missione *ad gentes*. Sì, care famiglie, è maturata nella Chiesa l'ora della famiglia, che è anche l'ora della famiglia missionaria” (GIOVANNI PAOLO II, *Pregliera dell'Angelus*, Roma 21 ottobre 2001, 2).

<sup>7</sup> Se la creazione, infatti, è in rapporto con la vita intima di Dio, il centro della quale è l'uomo creato maschio/femmina a Sua immagine, allora nell'unione del corpo dei due è possibile leggere l'intenzionalità del Creatore. E quindi la diversità dei corpi dell'uomo e della donna, premessa per il loro dialogo e il loro incontro, “narra” il desiderio di un incontro che Dio vuole realizzare tramite il corpo del Verbo con le sue creature. Possiamo così dire: Dio creando l'uomo maschio/femmina svela il Suo desiderio di “coniugarsi” con l'umanità. Plasmando l'uomo e la donna Dio già guardava alla vera immagine del Verbo che si sarebbe incarnato, che avrebbe preso un corpo per unirsi all'umanità-Chiesa (Mazzanti).

Il Dio creatore ha posto e avviato certamente l'inizio della coppia umana, ma un tale "inizio" lo fa procedere «dall'archè» (ἀρχή), dal disegno e modello archetipale che la Trinità ha ed è in sé, in quanto assoluta Arché di ogni realtà. **La coppia umana ha in e da Dio stesso non solo il proprio inizio cronologico, ma anche il proprio archetipo fondante e "strutturante"**. La coppia prende da Dio non solo il proprio cominciamento, ma anche il proprio modello e fondamento. **Perché Dio non l'ha creata tanto "all'inizio" o "fin dall'inizio", ma a partire dall'inizio, che è la sua propria realtà.**

Per questo motivo la coppia è in grado per nativa costituzione di "duplicare" in ogni epoca storica lo stesso dinamismo dell'amore trinitario<sup>8</sup>.

**La coppia di sposi perciò evangelizza proprio perché è famiglia.** Lo porta con sé, nella propria carne, questo "buon annuncio". **Non siamo, infatti, noi coniugi ad essere gli ideatori di questa "novità":** noi l'accogliamo da Dio che ce l'ha donata affinché, **nella modalità con cui la riceviamo e la viviamo, possano anche manifestarla.**

(Liberamente tratto dalle schede mensili del "Progetto Parrocchia Famiglia CEI"  
di don Renzo Bonetti, anno 2005-06)

### **Riflessioni per la coppia e tra le coppie**

1. *Cosa significa che la Famiglia è "Parola/immagine" dell'Amore di Dio? Qual è il buon annuncio della Famiglia?*
2. *Cosa deve fare la Famiglia per essere "Famiglia evangelizzatrice"?*
3. *Cosa significa la frase di Gesù "dal principio?"*
4. *Chi ha affidato agli sposi cristiani il compito dell'evangelizzazione? Che mandato specifico abbiamo come coppie ISF?*

---

<sup>8</sup> Ciò perché l'essere "uno" della coppia non è, ad immagine dell'unità delle Tre Persone divine, una fusione tra i due, che verrebbero a perdere così la propria identità confondendosi l'un con l'altro, ma è il "vivere in unità di due distinti" che hanno proprio nella loro "distinzione sessuale" la tensione a completarsi e a congiungersi (Mazzanti).

Per gli sposi è la loro permanente distinzione dei corpi ad essere lo spazio effettivo del loro farsi uno, così come il loro congiungersi esalta, nello stesso istante dell'unione, la loro distinzione. Pertanto questa "logica" di unità-distinzione, che contraddistingue la relazione che i coniugi vivono nella carne, è proprio ciò che porta a far sperimentare ad ogni coppia di sposi la prima vera fecondità, che è quella del "crescere" dell'amore stesso e del "crescere" di loro due nell'amore: è solo stando tesi l'uno verso l'altro che essi si comprendono (si accolgono e si capiscono) e, intendendosi sempre più, si indirizzano verso una maggiore unità. Quando due coniugi si donano reciprocamente non sono più solo se stessi, ma oltre sé stessi: diventano cioè la comunione stessa che vivono (vedi meditazione di maggio).

## *Il nostro carisma specifico*

*“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi” (Lc 10,1).*

Riprendiamo la riflessione iniziata il mese scorso sull’apostolato e riportiamo quanto scritto nello Statuto al n. 32: *“I membri ricorderanno sempre che, mentre “esercitano l’apostolato con la loro azione per l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini”, dovranno unirlo alla propria santità personale, in quanto “chi santifica se stesso contribuisce alla santificazione di tutta la Chiesa”.*

A questo proposito ricordiamo quanto ci ha detto don Stefano Lamera rispondendo alla nostra preoccupazione di lasciare a casa i figli ancora piccoli con i nonni, per fare apostolato verso le famiglie: **“Se voi lavorerete per il Signore, il Signore provvederà ai vostri figli”. Era un atto di fede che ci chiedeva**, ci siamo fidati e abbiamo constatato che così è avvenuto. Abbiamo continuato nel servizio di Responsabili di gruppo e nell’animazione dei corsi dei fidanzati in parrocchia, dove una sera uno dei fidanzati mi disse (ero da sola quella volta): *“Perché vieni da noi nonostante a casa hai una famiglia numerosa?”* e la mia risposta è stata: **“Perché desidero che anche voi fidanzati conosciate Dio per metterlo al primo posto nella vostra futura famiglia e siate felici, come lo siamo noi”.**

Il nostro Statuto al n. 33.1 ci dà alcuni spunti: *“I laici sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento alla santificazione del mondo mediante l’esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità”.*

Prendiamo alcuni punti anche dall’articolo 34 dello Statuto:

*“L’apostolato si dovrà ancora compiere usando tutti i mezzi più efficaci, in primo luogo:*

- *La preghiera “anima dell’apostolato”;*
- *Il sacrificio, “legge fondamentale della vita apostolica”;*
- *Il buon esempio, “predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita”.*

Evangelizzare è anche dare il buon esempio... com’è bello poter dire di una coppia: *“guarda come si amano”*, è la testimonianza che rende visibile l’amore di Dio Trinità. Non dimentichiamo che noi, come consacrati, abbiamo la Grazia della Santa Famiglia e la portiamo con noi, ovunque andiamo.